

Nelle valli liguri l'allarme cinipide è sempre più rosso

Un Agrotecnico esperto ci spiega cosa si deve fare per combattere l'insetto causa dell'estinzione dei castagneti

NOSTRO SERVIZIO

Il cinipide è un piccolo insetto dannoso per il castagno che continua a far parlare di sé (già un anno fa sul numero della rivista di novembre affrontammo il problema del cinipide in Toscana). Originario della Cina, ampiamente diffuso in Giappone, Corea e Stati Uniti, segnalato per la prima volta in Italia (prima segnalazione anche per l'Europa) nel 2002 in provincia di Cuneo, dal focolaio iniziale in Piemonte l'insetto oggi si è ampiamente diffuso in altre regioni d'Italia. Tra queste l'Appennino ligure come ci spiega un esperto nella lotta contro il cinipide, l'Agrotecnico **Marco Corzetto**: "il *Dryocosmus Kuriphilus* volgarmente detto cinipide è stato segnalato all'interno della regione Liguria nell'aprile del 2007, con sintomi di attacco su piante nella provincia di Savona - spiega Corzetto -, l'infestazione è proseguita negli ultimi anni "a macchia di leopardo", arrivando quest'anno a colpire i castagneti dell'Alta Val Trebbia; si prevede che la quasi totalità dei nostri boschi sarà attaccata dal parassita entro i prossimi due anni. Il parassita in questione è un piccolo imenottero (vespa) dalle dimensioni assai ridotte (circa 2 mm), di colore nero che, partendo dalla Cina ha colonizzato progressivamente grandi aree del nostro pianeta. Dal 2002 è presente in Europa, portando gravi danni sia al castagno domestico che

a quello selvatico. Si tratta di un insetto che effettua una sola generazione l'anno e non abbisogna del maschio per la riproduzione, avvenendo partenogeneticamente con le sole femmine. Queste sfarfallando nei mesi estivi, depongono le uova, fino a 30 per ogni gemma ed una discendenza che raggiunge, per ogni femmina le 200 unità complessive. Da ogni uovo deposto si sviluppa una larva dopo circa 40 giorni dalla ovodeposizione; lo sviluppo larvale nei primi mesi di vita è molto lento e non produce danni visibili alla pianta. La larva sverna all'interno della gemma fino alla primavera successiva, quando le gemme reagiscono alla presenza con la formazione di caratteristiche galle, ben visibili osservando la vegetazione, mentre all'interno di queste si succedono gli stadi larvali dell'insetto, fino a divenire pupe ed infine femmine adulte, nel mese di giugno/luglio, con lo sfarfallamento e la nuova ovodeposizione nelle nuove gemme,

che si manifesterà quindi con nuove galle nell'annata seguente. L'attacco dell'insetto provoca un arresto dello sviluppo della pianta, con disseccamento dei germogli attaccati, ridotta fioritura e scarsa produzione di castagne; anche la produzione del miele di castagno subirà una drastica riduzione. La lotta all'insetto dovrebbe consistere nella potatura dei getti colpiti, da eseguirsi prima dello sfarfallamento dell'in-



L'Agrotecnico Marco Corzetto esperto di *Dryocosmus Kuriphilus*, volgarmente detto cinipide.

setto, tale pratica non viene però eseguita a causa dell'abbandono della coltivazione della pianta". I trattamenti chimici, mediante irrorazione su chioma non sono di facile attuazione a causa delle difficoltà derivanti dal territorio impervio e dal conseguente inquinamento ambientale da essi derivante.

Per sconfiggere questa propagazione letale sono necessari quindi altri processi che richiedono abilità, competenze ed esperienza come emerge dal racconto di Corzetto. *"Lo scorso anno venni chiamato nella Val Fontanabuona in località San Colombano Certenoli per osservare il problema cinipide già in atto da tempo nella zona, con effetti devastanti. Insieme ad alcuni ragazzi dell'Istituto Agrario "Bernardo Marsano", dove insegno, decidemmo di provare ad attuare una forma di lotta all'insetto mediante "endoterapia". Già in precedenza mi ero cimentato, insieme al gruppo di lavoro "Difesa Ambientale" con il quale collaboro a combattere temibili parassiti quali il punteruolo delle palme ed il cerambice dei lecci, riuscendo a creare un protocollo di intervento efficace contro questi ed altri pericolosi insetti (www.agrotecnicozetto.it), quindi ero certo di partire con buoni presupposti e quindi di ottenere risultati significativi. Ci recammo in località Alta Valle dei Berissi, sopra Chiavari, nel castagneto di un mio studente e iniziammo la prova: la tecnica endoterapica consiste nell'inserimento di specifici prodotti direttamente nei vasi di trasporto della linfa, evitando quindi dispersione di prodotti inquinanti nell'ambiente, questi vengono poi trasportati dal flusso linfale su tutti gli organi della pianta. Nella fattispecie si scelsero nove piante, di cui tre testimoni; le piante vennero trattate con miscele di prodotti diverse, tutte biologiche, con l'intento di verificare successivamente i risultati. Il periodo del trattamento coincise con il termine della fioritura, in modo da evitare danni alle api bottinatrici. A distanza di un anno abbiamo potuto riscontrare una diminuzione dell'infestazione di circa il 30%. Nell'anno 2011 si è proceduto ad una nuova campagna di trattamenti, questa volta effettuata prima della fioritura, con presenza dell'insetto all'interno delle galle: il trattamento pare aver ucciso l'insetto che non ha così potuto terminare il proprio ciclo biologico che sarebbe sfociato con l'ovode-*



I ragazzi dell'Istituto agrario Marsano che hanno aderito al progetto.

posizione all'interno di una nuova pianta. Le piante trattate quest'anno hanno rapidamente emesso un forte ricaccio vegetazionale, riuscendo a fiorire vistosamente. La tecnica endoterapica garantisce enormi successi sulle piante eliminando per anni insetti quali la processionaria dei pini o la cameraria degli ip-

pocastani ma può essere eseguita solo su pochi, rappresentativi esemplari."

L'intervento ha avuto una valenza molto importante per i ragazzi dell'Istituto Agrario "Marsano", che hanno aderito al progetto in maniera volontaria: **Elia Scuoppo, Giulia Longinotti, Sara Noaro e Luca Corzetto** hanno deciso di partecipare all'importante esperimento con lo scopo di affinare le proprie conoscenze tecniche e teoriche scolastiche. *"I ragazzi dell'Istituto "Marsano" meritano un encomio -aggiunge Corzetto- per la serietà che hanno mostrato durante gli interventi, sacrificando alcuni giorni delle loro vacanze per intraprendere questa interessante prova."* Sempre Corzetto ci spiega che la natura basa le sue leggi su un ecosistema bilanciato, quando questo equilibrio viene spezzato sorgono imprevisti che solo il tempo può riparare. Anche il cinipide ha quindi i suoi naturali nemici, tra questi quello forse più "aggressivo" è il *Torymus sinensis*. In Giappone questa strategia di lotta è utilizzata da anni e si è ricreato l'equilibrio biologico, i danni prodotti dal galligeno sono trascurabili. Ma questo parassita ha costi alti. *"Ben inteso -chiosa l'esperto- che questa lotta deve essere affrontata dalle Istituzioni e non dai privati. Finalmente quest'anno anche in Liguria sono stati effettuati alcuni inserimenti dell'insetto; la caratteristica dell'antagonista è quella di insediarsi nel territorio iniziando a riprodursi e a diffondersi spontaneamente. All'interno del nostro territorio sono stati individuati una decina di siti (tra i quali le località Torriglia, Cicagna, Carro, Maissone, Levante) ove è avvenuto il lancio, effettuato dall'Istituto di Entomologia e Zoologia Applicata all'Ambiente "Carlo Vigorno". Si spera che l'insetto possa riprodursi nel breve periodo ma si suppone che l'equilibrio verrà ricreato soltanto non prima di 7/10 anni."*